
BASILEA 2 – III PILASTRO

Informativa al pubblico

31 dicembre 2008 – ver. 1.2

Sommario

PREMESSA	3
TAVOLA 1 - REQUISITO INFORMATIVO GENERALE	4
RISCHIO DI CREDITO	6
RISCHIO DI CONTROPARTE	7
RISCHIO DI MERCATO	7
RISCHIO OPERATIVO	8
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	9
RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	9
RISCHIO DI LIQUIDITA'	9
RISCHIO RESIDUO	10
RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI	10
RISCHIO STRATEGICO	10
RISCHIO DI REPUTAZIONE	11
RISCHIO DI NON CONFORMITÀ	11
RISCHIO DI CAPITALE	11
TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE	12
TAVOLA 3 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	13
TAVOLA 4 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	16
TAVOLA 5 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI	21
TAVOLA 6 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO	33
TAVOLA 8 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	36
TAVOLA 9 - RISCHIO DI CONTROPARTE	39
TAVOLA 10 - OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE	41
TAVOLA 12 - RISCHIO OPERATIVO	42
TAVOLA 13 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE	43
TAVOLA 14 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	45

Premessa

Le “Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le banche”, emanate con la Circ. 263/2006 dalla Banca d'Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari. In particolare:

- 1) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), indicando metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto “primo pilastro”);
- 2) introducono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (cosiddetto “secondo pilastro”), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell'ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento;
- 3) introducono l'obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative (cosiddetto “terzo pilastro”).

Il Terzo Pilastro, in particolare, introduce l'obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi, con l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato.

L'informativa è organizzata in quadri sinottici (“tavole”), come previsto dall'Allegato A del Titolo IV Sezione II della Circolare 263/06 di Banca d'Italia, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- informazioni quantitative, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l'effetto delle politiche di CRM applicate.

TAVOLA 1 - Requisito informativo generale

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito del processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – cosiddetto “secondo pilastro”), la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione e valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 263/06, inoltre stati individuati ulteriori rischi ai quali la Banca ritiene di essere esposta. L'elenco definitivo dei rischi rilevanti per la Banca è stato formalizzato nel documento aziendale “Mappa dei rischi”, che contempla le seguenti fattispecie:

- rischio di credito
- rischio di controparte
- rischio di mercato
- rischio operativo
- rischio di concentrazione
- rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione
- rischio di liquidità
- rischio residuo
- rischio derivante da cartolarizzazioni
- rischio strategico
- rischio di reputazione
- rischio di non conformità
- rischio di capitale.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie (rischi quantificabili e rischi non quantificabili in termini di capitale interno), le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (si veda la successiva Tavola 4).

Il complessivo processo di gestione e controllo dei diversi rischi attivato all'interno della Banca coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale e le funzioni aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione, cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (*Auditing e Controlli Interni*, Funzione di Compliance, Funzione di Risk Management). Nell'effettuare le proprie

attività di verifica, il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni delle strutture o delle unità responsabili.

La funzione di Risk Management, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, è contraddistinta da una netta separazione dalle funzioni operative ed ha il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. Garantisce l'informativa inerente attraverso opportuni sistemi di *reporting* indirizzati alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

La funzione di Risk Management assume un ruolo cardine nell'ambito del processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), in tutte le fasi ed attività in cui tale processo si articola: individuazione dei rischi rilevanti e delle relative fonti di generazione; sviluppo e manutenzione dei modelli e degli strumenti di supporto per la misurazione, la valutazione ed il monitoraggio dei diversi rischi; misurazione del capitale interno a fronte dei rischi misurabili e conduzione delle prove di stress; determinazione del capitale interno complessivo attuale e prospettico; predisposizione del resoconto da trasmettere alla Banca d'Italia.

Nella propria articolazione, il processo ICAAP richiede il coinvolgimento di diverse funzioni aziendali, ognuna chiamata a contribuire su aspetti di specifica competenza; per il corretto svolgimento di tutte le attività del processo è infatti richiesto il coinvolgimento attivo sia delle funzioni di controllo sia delle unità operative in cui si generano i rischi. La Banca ha definito puntualmente in documenti organizzativi interni denominati: "Linee guida del sistema dei Controlli Interni" e "Regolamento ICAAP" i ruoli ed i compiti dei diversi soggetti (tanto degli Organi di Governo e Controllo, quanto della Direzione Generale e delle diverse funzioni interne) coinvolti nel processo in questione.

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- **I livello - controlli di linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure; i controlli di linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- **Il livello:**
 - **la funzione di Risk Management**, conduce controlli di II livello, valutando le metodologie di misurazione dei rischi da utilizzare, verificando il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
 - **funzione di gestione dei rischi di non conformità (Compliance)**, funzione indipendente di controllo di secondo livello, costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa ed i rischi reputazionali a questo collegati.
- **III livello - revisione interna (parzialmente esternalizzata alla funzione auditing della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria)**, con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni; tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati, vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla gestione del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione e valutazione, alle strutture responsabili della gestione.

Rischio di credito

Per rischio di credito si intende la possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito, in e fuori bilancio, derivanti dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. In altre parole, il rischio di credito si identifica nel rischio che una controparte non adempia alla propria obbligazione, per cui il soggetto creditore (la Banca) non è in grado di ricevere in tutto o in parte l'oggetto del contratto.

Alla luce delle disposizioni in materia di controlli interni previste nel Titolo IV, Capitolo 11 della Circolare 229/99 della Banca d'Italia, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

L'intero processo di gestione e controllo del credito - articolato nelle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio, gestione del contenzioso - è disciplinato nella regolamentazione interna della Banca, la quale, in particolare:

- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie;
- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo, sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative, le cui attività si declinano nei livelli di articolazione del complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi già precedentemente descritti.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. La ripartizione dei compiti e delle responsabilità all'interno di tale Area è, quanto più possibile, volta a realizzare la separazione di attività in conflitto di interesse. In particolare, all'interno dell'Area Crediti, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, l'Ufficio Andamento Crediti, con il supporto della Funzione di Risk Management, è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento ed alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

Nelle specifiche fasi del processo, del credito sono previste le seguenti attività di reportistica interna:

- la funzione di Risk Management produce una reportistica sullo stato e l'esito dell'attività di revisione delle pratiche, che viene sottoposta con cadenza mensile al Direttore Generale, affinché questi ne possa dare opportuna evidenza al Consiglio di Amministrazione;
- nella fase di monitoraggio, la funzione di Risk Management produce mensilmente una relazione sull'attività di monitoraggio delle posizioni anomale. Tale relazione contiene tra l'altro una dettagliata informativa sull'evoluzione delle posizioni in "osservazione" e "incagliate". Sulla base di tali informazioni il Direttore Generale relaziona con la stessa frequenza al Consiglio di Amministrazione in merito all'attività di monitoraggio e gestione delle posizioni problematiche. Nell'ipotesi in cui siano identificate anomalie di particolare gravità, la funzione di Risk Management effettua tempestivamente una specifica segnalazione al Direttore Generale per le opportune valutazioni.

L'esposizione al rischio di credito è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata**, la quale prevede la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del

merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa. Per ulteriori dettagli si rimanda alla successiva Tavola 8.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Esso si configura come una particolare fattispecie del rischio di credito, che si manifesta con riferimento a talune tipologie di transazioni specificamente individuate dalla normativa.

La gestione ed il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca e sono articolati e formalizzati nella specifica normativa interna.

L'esposizione al rischio di controparte è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale.

Per ulteriori dettagli, tanto sulle politiche di gestione, quanto sulle metodologie di misurazione, si rimanda alla successiva Tavola 8.

Rischio di mercato

Per rischio di mercato si intende la perdita che si può verificare su una posizione in bilancio o in strumenti derivati, a seguito di una mutazione avversa di uno o più fattori di rischio, che sono riconducibili ai tassi d'interesse e di cambio, alle quotazioni azionarie e delle merci. Il rischio di mercato si compone di una pluralità di rischi sottostanti.

Con riferimento al portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza:

- **Rischio di posizione (generico e specifico):** esprime il rischio che deriva dall'oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati ed alla situazione della società emittente;
- **Rischio di regolamento:** esprime il rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza;
- **Rischio di concentrazione:** esprime il rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse presenti all'interno del portafoglio di negoziazione.

Con riferimento all'intero bilancio:

- **Rischio di cambio:** rappresenta il rischio di subire perdite per effetto dell'avversa variazione dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca, indipendentemente dal portafoglio di allocazione;
- **Rischio di posizione su merci:** esprime il rischio che deriva dall'oscillazione del prezzo del bene per fattori attinenti all'andamento dei mercati.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come "nuovo strumento" e che, pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione affinché si possa procedere alla loro negoziazione, in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

L'esposizione al rischio di mercato è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza la metodologia regolamentare standardizzata, che si basa su algoritmi di calcolo differenti per ciascuno dei

cinque rischi precedentemente individuati: il metodo di calcolo consente di quantificare il requisito patrimoniale complessivo sulla base del c.d. approccio a “*building block*”, secondo il quale l’assorbimento patrimoniale complessivo viene ottenuto come somma dei singoli requisiti di capitale relativi ad ogni singola tipologia dei rischi di mercato. Nella tabella che segue sono riepilogate le metodologie utilizzate per quantificare le cinque fattispecie di rischio di mercato.

Tipologia di rischio di mercato	Metodologia
Rischi sul portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza	
<u>Rischio di posizione</u>	
Rischio di posizione sui titoli di debito: - rischio generico - rischio specifico	- Metodo basato sulla scadenza - Metodo basato su 4 differenti classi di ponderazione in funzione della natura dell'emittente, della presenza di strumenti di attenuazione del rischio, dell'eventuale valutazione esterna o interna del merito creditizio e della durata residua
Rischio di posizione sui titoli di capitale: - rischio generico - rischio specifico	- 8% della posizione generale netta - 4% della posizione generale lorda (per i “titoli qualificati” 2% della posizione generale lorda)
Rischio di posizione per le quote O.I.C.R.	Metodo residuale: 32% del valore corrente della quota detenuta
<u>Rischio di regolamento</u>	- transazioni D.V.P. (consegna contro pagamento): alla differenza tra il prezzo a termine contrattuale ed il valore corrente degli strumenti (se questa comporta una perdita per la Banca) viene applicato un fattore di ponderazione in base ai giorni lavorativi successivi alla data di regolamento - transazioni non D.V.P. (a consegna libera): il valore trasferito viene trattato come credito verso la controparte con la metodologia utilizzata per le esposizioni al di fuori del portafoglio di negoziazione di Vigilanza
<u>Rischio di concentrazione</u>	Metodologia indicata nella Circolare 263/06 di Banca d'Italia, Titolo II, Capitolo 4, Parte Seconda, Sezione V: determinazione di un requisito patrimoniale specifico qualora, per effetto delle posizioni di rischio relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, venga superato il limite individuale di fido stabilito dalle Istruzioni di Vigilanza in materia di concentrazione dei rischi
Rischi sull'intero portafoglio bancario	
<u>Rischio di cambio</u>	8% della “posizione netta aperta in cambi”
<u>Rischio di posizione su merci</u>	Metodo semplificato

Rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte, oltre agli Organi aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di

controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Infine, per tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

L'esposizione al rischio operativo è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza il metodo di base (*Basic Indicator Approach – BIA*), meglio descritto nella successiva Tavola 12.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione deriva da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizioni rilevanti ai fini della concentrazione, quali, ad esempio, una singola controparte (grande rischio), un settore o una branca produttiva, una forma tecnica di mitigazione del rischio;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi"

L'esposizione al rischio di concentrazione è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment* (GA) proposto nell'Allegato B, al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 263/06 della Banca d'Italia.

Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione del valore economico della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario (*Banking book*);

La gestione e il controllo del rischio di tasso viene attuata mediante l'utilizzo di modelli interni. La Banca, in particolare, si avvale del supporto di strumentazione A.L.M. (*Asset and Liability Management*) fornito da Cassa Centrale Banca.

L'esposizione complessiva al rischio in esame viene monitorata attraverso l'analisi della variabilità del margine di interesse e del Patrimonio netto in funzione di diversi scenari di andamento dei tassi di interesse (+/- 100 punti base) e di evoluzione della Banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. Tale reportistica permette di valutare il grado di rigidità del margine rispetto alla variazione dei tassi di mercato e di attivare eventuali azioni correttive.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno *shock* di tasso pari a 200 punti base. Per maggiori dettagli si rimanda alla successiva Tavola 14.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, con specifico riferimento agli impegni di cassa. Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi (*Funding Liquidity Risk*), ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*Market Liquidity Risk*). Nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista, ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

L'obiettivo del controllo della posizione di liquidità, di breve e medio/lungo periodo, è di garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale

equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta.

Il mantenimento nel breve periodo di un rapporto sostenibile tra i flussi di cassa in entrata e quelli in uscita rappresenta un presupposto fondamentale per assicurare lo svolgimento dell'operatività aziendale in condizioni di equilibrio finanziario. Ciò richiede, innanzitutto, il monitoraggio continuativo e tempestivo della capacità della Banca di far fronte in qualsiasi momento ai propri impegni di pagamento.

La gestione della liquidità strutturale è volta ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze con orizzonte temporale superiore ai 12 mesi, attraverso il mantenimento di un adeguato rapporto tra passività complessive ed attività a medio/lungo termine finalizzato ad evitare tensioni sulle fonti a breve termine.

La gestione e il controllo del rischio di liquidità viene attuata mediante l'utilizzo di modelli interni. La Banca, in particolare, si avvale del supporto di strumentazione A.L.M. (*Asset and Liability Management*). In tale contesto, rilevano, in particolare:

- il Report di liquidità statico, utilizzato per monitorare la capacità di copertura degli sbilanci cumulati di liquidità a "1 mese" e a "12 mesi" da parte delle APM;
- il Report di liquidità gestionale, attraverso il quale vengono effettuate delle simulazioni prospettiche sull'andamento atteso della liquidità aziendale, in base ad ipotesi di crescita delle masse di raccolta ed impiego;
- il Report di trasformazione delle scadenze, utilizzato per monitorare il profilo di medio/lungo periodo in cui si manifesta il rischio di liquidità.

Rischio residuo

Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (tecniche di C.R.M. – *Credit Risk Mitigation*) adottate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto; si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati.

A fronte dell'esposizione a tale rischio, la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio, che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

Il rischio derivante da cartolarizzazioni si concretizza nella possibilità che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio

Rischio strategico

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

Rischio di reputazione

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza, nel contesto dell'adeguamento alle disposizioni in materia di *compliance*, ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di *Compliance* previsti dalle disposizioni relative. Quanto sopra con particolare con riguardo a:

- il livello di consapevolezza degli Organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- l'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

L'istituzione di una specifica Funzione, permanente, efficace ed indipendente, dedicata al presidio ed al controllo di conformità alle norme (e la nomina del relativo Responsabile, connotato dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità) si pone, infatti, come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione ed assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

Rischio di non Conformità

Per rischio di non conformità (di *Compliance*) si intende la possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta.

A presidio del rischio in esame, assume rilevanza l'istituzione della funzione di Compliance, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di capitale

Per rischio di capitale – considerato come elemento caratteristico di un'azienda bancaria che assume la veste giuridica di Banca di Credito Cooperativo – si intende il rischio derivante da difficoltà nel reperire velocemente capitale addizionale in caso di necessità o quello connesso con eventuali squilibri nella struttura del capitale in relazione alla natura dell'operatività ed alla dimensione della Banca.

Per monitorare il rischio di capitale, la Banca tiene sotto osservazione il *gap* che esiste tra l'ammontare complessivo delle risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo) e l'assorbimento determinato dal capitale interno complessivo a fronte dei diversi rischi aziendali, anche alla luce – in ottica prospettica - delle strategie di sviluppo pianificate. Tale monitoraggio permette di avviare tempestivamente adeguate politiche di patrimonializzazione qualora il *surplus* di capitale (la differenza

tra capitale complessivo e l'assorbimento patrimoniale) si andasse ad assottigliare.

TAVOLA 2 - Ambito di applicazione

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della Banca cui si applicano gli obblighi di informativa

Quanto riportato nel presente documento di "Informativa al Pubblico" è riferito alla Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo Carrù s.c.p.a.

TAVOLA 3 - Composizione del Patrimonio di Vigilanza

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole dettate dalla Banca d'Italia: esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS, tenendo conto delle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" (Circolare 263/06).

Il Patrimonio di Vigilanza viene calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i cosiddetti "filtri prudenziali", più oltre dettagliati, e che scontano la deduzione di alcune poste (gli "elementi da dedurre").

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

Patrimonio di base (TIER 1): il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio di base, costituisce il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

Patrimonio supplementare (TIER 2): le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli "altri elementi positivi" costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". Il totale dei suddetti

elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall'ammontare del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti "filtri prudenziali", che consistono in correzioni apportate alle voci del Patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali (IAS/IFRS).

A tale proposito, con riferimento agli aspetti più rilevanti, sono applicate le seguenti correzioni:

- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono dedotti integralmente dal Patrimonio di base.

Inoltre, per quanto concerne gli immobili le plusvalenze derivanti dalla rideterminazione del costo presunto (*deemed cost*) degli immobili (sia ad uso funzionale che per investimento), verificatesi in sede di prima applicazione degli IAS/IFRS, sono integralmente computate nel Patrimonio supplementare.

Patrimonio di terzo livello (TIER 3):

Si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Banca non ricorre a strumenti in esso computabili.

Si precisa infine che la Banca non ricorre a strumenti innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

Si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali della passività subordinata, emessa sotto forma di prestito obbligazionario, in essere al 31 dicembre 2008:

codice ISIN: IT0004427396

importo nominale collocato: 9.950 migliaia di euro

durata 8 anni con scadenza 31.10.2016

tasso: Euribor 3 mesi + 15 basis point

modalità rimborso: unica alla scadenza

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Di seguito viene rappresentata la composizione del patrimonio di vigilanza, con il dettaglio delle relative componenti.

Composizione del patrimonio di vigilanza al 31 dicembre 2008	
Descrizione voci	Importo
- Capitale	18.068
- Sovrapprezzo di emissione	903.514
- Riserve	34.732.431
- Utile del periodo	252.113
Totale elementi positivi del patrimonio di base	35.906.126
- Altre immobilizzazioni immateriali	77.457
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	
- Riserve negative su titoli disponibili per la vendita	2.359.866
Totale elementi negativi del patrimonio di base	2.437.323
Patrimonio di base (TIER 1) - valore positivo	33.468.803
Riserve da valutazione: attività materiali	
- Leggi speciali di rivalutazione	9.752.617
- Passività subordinate di 2° livello	9.950.000
Totale elementi positivi del patrimonio supplementare	19.702.617
Patrimonio supplementare (TIER 2) - valore positivo	19.702.617
Patrimonio di vigilanza - valore positivo	53.171.420
Patrimonio di 3° livello (TIER 3)	0
Patrimonio di vigilanza incluso il patrimonio di 3° livello - valore positivo	53.171.420

TAVOLA 4 - Adeguatezza patrimoniale

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sintetica descrizione del metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo Carrù s.c.p.a. persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti; la Banca ritiene infatti prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia – l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di saldi riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative, nel corso del 2008, la Banca ha definito e implementato il processo ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Come noto, la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce un'interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tali caratteristiche, che recepiscono il principio di proporzionalità statuito dal Comitato di Basilea, la Banca determina il capitale interno complessivo secondo un approccio che la citata normativa definisce “*building block*” semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la funzione di Risk Management, la quale esegue un'attività di *assessment* avvalendosi della collaborazione delle principali funzioni aziendali.

In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'esposizione in termini di capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di

concentrazione e rischio di tasso di interesse;

- rischi non quantificabili, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno – non viene determinato un assorbimento patrimoniale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio di non conformità, rischio di capitale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati proposti dalla normativa per quelli misurabili del Secondo Pilastro. Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione;
- l'algoritmo semplificato regolamentare per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo ed attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto delle indicazioni previste dalla normativa con riferimento agli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, avvalendosi delle metodologie semplificate proposte dall'Organo di Vigilanza. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere a fronte dei rischi in questione, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo – inteso, secondo il già cennato approccio "*building block*" semplificato previsto dalla normativa, quale sommatoria dei capitali interni determinati per ciascun rischio quantificabile - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (31.12.2008), quanto a quella prospettica (31.12.2009). Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca

ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dalla funzione di Risk Management, con il supporto della funzione Amministrazione. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della funzione di Pianificazione. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili in termini di capitale interno vengono implementati e gestiti dalla funzione di Risk Management. La funzione di Risk Management in stretto raccordo con la funzione Amministrazione e, per il lato prospettico, con la funzione di Pianificazione, confronta il capitale interno complessivo (fabbisogno totale) con il capitale complessivo (Patrimonio di Vigilanza), allo scopo di valutare l'adeguatezza patrimoniale.

Nello svolgimento delle diverse attività del processo ICAAP, la funzione di Risk Management provvede a fornire periodicamente alla Direzione Generale *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi e sul grado di adeguatezza del patrimonio.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2008 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2009, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio accettato.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Nella tavola che segue vengono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte, di mercato ed operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio di base ed a quello complessivo.

Determinazione requisiti patrimoniali per l'adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2008
- Rischio di credito e di controparte (metodologia standardizzata)

PORTAFOGLI REGOLAMENTARI	Importo ponderato	Requisito
51 Amministrazioni centrali e banche centrali	0	0
52 Intermediari vigilati	22.092.192	2.209.219
53 Enti Territoriali	7.933	793
55 Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	1.723.159	172.316
56 Banche multilaterali di sviluppo	58.418	5.842
58 Imprese ed altri soggetti	192.560.137	19.256.014
59 Esposizioni al dettaglio	91.668.786	9.166.879
62 Esposizioni garantite da immobili	51.151.433	5.115.143
64 Esposizioni scadute	13.060.112	1.306.011
79 Altre esposizioni	22.405.291	2.240.529
Totale capitale interno a fronte del rischio di credito e di controparte	394.727.461	39.472.746

Si specifica che l'azienda ha un coefficiente di rischio di credito complessivo pari al 10%.

- Rischi mercato (metodologia standardizzata)

Rischio di posizione generico	14.060
Rischio di posizione specifico	21.753
Rischio di posizione dei certificati di partecipazione a O.I.C.R.	0
Opzioni	0
Rischio di controparte	0
Rischio di concentrazione	0
Rischio di cambio	0
Rischio di posizione in merci	0
Rischio di regolamento per transazioni DVP	0
Totale rischi di mercato	35.813

- Rischio operativo (metodo base)

Margine di intermediazione al 31/12/2008	17.423.228
Margine di intermediazione al 31/12/2007	16.566.279
Margine di intermediazione al 31/12/2006	15.409.500
Media	16.466.336
Requisito rischio operativo (pari al 15%)	2.469.950

Totale requisiti patrimoniali regolamentari **41.978.509**

Coefficienti patrimoniali

Patrimonio di base / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) 6,38%
 Patrimonio di vigilanza incluso Tier 3 / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio) 10,13%

TAVOLA 5 - Rischio di credito: informazioni generali

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia ed alle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca; si prescinde pertanto dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.

Partite incagliate: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate vengono considerati i crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore. Sono inoltre ricomprese in tale categoria le esposizioni, diverse dai precedenti crediti per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:

- siano scadute e non pagate (anche solo parzialmente) in via continuativa da oltre 270 giorni;
- l'importo complessivo delle esposizioni di cui al punto precedente e delle altre quote scadute da meno di 270 giorni verso il medesimo debitore sia almeno pari al 10% dell'intera esposizione verso tale debitore.

Esposizioni ristrutturate: esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una Banca (od un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

Secondo quanto previsto dalla circolare Banca d'Italia n. 272/08, le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito considerano esclusivamente le esposizioni del portafoglio "esposizioni scadute", come definito dalla circolare della Banca d'Italia n. 263/06. Quest'ultima normativa, per talune categorie di esposizioni e fino al 31.12.2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con la clientela e con le banche. La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo

ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia ed in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio (sofferenze, esposizioni incagliate, esposizioni ristrutturata, esposizioni scadute). Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti in *bonis* e *non performing* per i quali non vengono individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti. La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - Probabilità di *Default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *Loss Given Default*). La rettifica di valore è iscritta a conto economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tabelle sottoriportate espongono:

- la distribuzione delle attività finanziarie di cassa e fuori bilancio per portafoglio di appartenenza, tipologia di controparte, qualità creditizia, area geografica, settore economico;
- la distribuzione delle attività per fasce di vita residua;
- la dinamica delle esposizioni deteriorate e delle relative rettifiche di valore.

Distribuzione delle esposizioni per tipologia di portafoglio

(l'ammontare è al netto delle compensazioni contabili ammesse e non tiene conto degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito)

Portafogli	Att. rischio per Cassa	Att. rischio Fuori Bilancio	Strumenti Derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	108.916.719,55	0,00	0,00	0,00	108.916.719,55	n.d.
Intermediari vigilati	108.187.924,96	54.218,41	1.334.708,83	10.124.127,15	119.700.979,35	n.d.
Enti territoriali	39.664,07	0,00	0,00	0,00	39.664,07	n.d.
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	2.368.176,17	919.770,80	0,00	70.222,10	3.358.169,07	n.d.
Banche multilaterali di sviluppo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	n.d.
Organizzazioni internazionali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	n.d.
Imprese ed altri soggetti	130.585.958,31	12.001.062,87	0,00	5.986.932,26	148.573.953,44	n.d.
Esposizioni al dettaglio	306.314.218,05	11.083.138,81	0,00	69.458.896,48	386.856.253,34	n.d.
Esposizioni a breve termine verso imprese	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	n.d.
Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	n.d.
Esposizioni garantite da immobili	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	n.d.
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	n.d.
Esposizioni scadute	5.761.764,43	0,00	0,00	0,00	5.761.764,43	n.d.
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	n.d.
Altre esposizioni	25.343.465,36	0,00	0,00	0,00	25.343.465,36	n.d.
Totale esposizione	687.517.890,90	24.058.190,89	1.334.708,83	85.640.177,99	798.550.968,61	n.d.

Legenda:

n.d. = dato al momento non disponibile.

Distribuzione delle esposizioni per area geografica

Aree Geografiche	Att. rischio per Cassa	Att. rischio Fuori Bilancio	Strumenti Derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
ITALIA	686.986.132,40	24.021.943,41	1.334.708,83	85.406.348,27	797.749.132,91
ALTRI PAESI EUROPEI	531.734,52	0,00	0,00	233.829,72	765.564,24
RESTO DEL MONDO	23,98	36.247,48	0,00	0,00	36.271,46
Totale	687.517.890,90	24.058.190,89	1.334.708,83	85.640.177,99	798.550.968,61

Distribuzione delle esposizioni per tipologia di controparte

Tipologia Controparte	Att. rischio per Cassa	Att. rischio Fuori Bilancio	Strumenti Derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Governi e Banche	200.651.659,85	54.218,41	1.334.708,83	10.124.127,15	212.164.714,24
Altri enti pubblici	427.071,73	0,00	0,00	0,00	427.071,73
Societa' finanziarie	13.084.401,26	0,00	0,00	0,00	13.084.401,26
Imprese di assicurazione	5.245.757,15	29.155,10	0,00	0,00	5.274.912,25
Imprese non finanziarie	272.646.923,80	18.253.992,88	0,00	519.189,75	291.420.106,43
Altri soggetti	195.642.077,11	5.720.824,50	0,00	74.996.861,09	276.359.762,70

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività per cassa e delle operazioni fuori bilancio
(dati in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	161.334	9.236	6.279	7.090	26.171	27.310	45.470	167.915	201.469	15.668
A.1 Titoli di Stato							32.167	65.637	9.625	
A.2 Titoli di debito quotati					7.051	9	7.834	12.835	4.796	
A.3 Altri titoli di debito					5.075			32.023		
A.4 Quote di O.I.C.R.										
A.5 Finanziamenti	161.334	9.236	6.279	7.090	14.045	27.301	5.469	57.420	187.048	15.668
- Banche	15.025	5.359	5.000			10.000	0	0	0	4.646
- Clientela	146.309	3.877	1.279	7.090	14.045	17.301	5.469	57.420	187.048	11.022
Operazioni "fuori bilancio"					474	10.612		425	10.618	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					47					
- Posizioni lunghe					24					
- Posizioni corte					23					
C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Impegni irrevocabili ad erogare fondi					427	10.612		425	10.618	
- Posizioni lunghe								425	10.618	
- Posizioni corte					427	10.612				

Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (dati in migliaia di euro)

Esposizioni / Controparti	Governi e Banche Centrali			Altri enti pubblici			Società finanziarie				Imprese di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti					
	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta
A Esposizioni per cassa																								
A.1 Sofferenze																	9.072	4.317		4.755	2.925	1.918		1.007
A.2 Incagli																3.046	38		3.008	1.034	10		1.024	
A.3 Esposizioni ristrutturate																								
A.4 Esposizioni scadute								4.847	2.025		2.822					1.198	33		1.165	65	1		64	
A.5 Altre esposizioni	107.429			107.429	143			143	14.302	54	14.248	1.803			1.803	327.029		1.734	325.295	100.629		262	100.367	
Totale A	107.429			107.429	143			143	19.149	2.025	54	17.070	1.803		1.803	340.345	4.388	1.734	334.223	104.653	1.929	262	102.462	
B Esposizioni "fuori bilancio"																								
B.1 Sofferenze																185			185					
B.2 Incagli																120			120	6				6
B.3 Altre attività deteriorate																								
B.4 Altre esposizioni				1.140				1.140	48		48				32.460			32.460	3.402				3.402	
Totale B				1.140				1.140	48		48				32.765			32.765	3.408				3.408	
Totale 31-12-2008	107.429			107.429	1.283			1.283	19.197	2.025	54	17.118	1.803		1.803	373.110	4.388	1.734	366.988	108.061	1.929	262	105.870	



DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE RETTIFICHE DI VALORE EFFETTUATE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO (dati in migliaia di euro)

Esposizioni / Controparti	Governi e Banche Centrali		Altri enti pubblici		Società finanziarie		Imprese di assicurazione		Imprese non finanziarie		Altri soggetti	
	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze									1.450		453	
A.2 Incagli									31		9	
A.3 Esposizioni ristrutturate												
A.4 Esposizioni scadute					2.025				33		1	
A.5 Altre esposizioni						45				190		28
TOTALE	0	0	0	0	2.025	45	0	0	1.514	190	463	28



Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela
(dati in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia			Altri Paesi Europei			America			Asia			Resto del mondo		
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore
A. Esposizioni per cassa															
A.1 Sofferenze	11.997	5.762	6.235												
A.2 Incagli	4.080	4.031	49												
A.3 Esposizioni ristrutturate															
A.4 Esposizioni scadute	1.263	1.229	34				4.847	2.822	2.025						
A.5 Altre esposizioni	550.820	548.772	2.048	505	504	1	10	10	0						
Totale A	568.160	559.794	8.366	505	504	1	4.857	2.832	2.025						
B. Esposizioni "fuori bilancio"															
B.1 Sofferenze	185	185	0												
B.2 Incagli	126	126	0												
B.3 Altre attività deteriorate															
B.4 Altre esposizioni	36.978	36.978	0							72	72	0			
Totale B	37.289	37.289	0							72	72	0			
Totale 31-12-2008	605.449	597.083	8.366	505	504	1	4.857	2.832	2.025	72	72	0			



Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche
(dati in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia			Altri Paesi Europei			America			Asia			Resto del mondo		
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore
A. Esposizioni per cassa															
A.1 Sofferenze															
A.2 Incagli															
A.3 Esposizioni ristrutturare															
A.4 Esposizioni scadute															
A.5 Altre esposizioni	86.943	86.943	0	4.879	4.879	0	13.049	13.049	0						
Totale A	86.943	86.943	0	4.879	4.879	0	13.049	13.049	0						
B. Esposizioni "fuori bilancio"															
B.1 Sofferenze															
B.2 Incagli															
B.3 Altre attività deteriorate															
B.4 Altre esposizioni	950	950	0												
Totale B	950	950	0												
Totale 31-12-2008	87.893	87.893	0	4.879	4.879	0	13.049	13.049	0						

N.b.: non sono presenti rettifiche di valore.



Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate e soggette al "rischio paese" lorde (dati in migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Rischio Paese
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	12.662	5.241		1.612	
B. Variazioni in aumento	2.003	914		6.110	
B.1 ingressi da crediti in bonis	293	824		6.110	
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.428	78			
B.3 altre variazioni in aumento	282	12			
C. Variazioni in diminuzione	2.668	2.075		1.612	
C.1 uscite verso crediti in bonis		1.556		119	
C.2 cancellazioni	286				
C.3 incassi	2.382	479			
C.4 realizzi per cessioni					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		13		1.493	
C.6 altre variazioni in diminuzione		27			
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	11.997	4.080		6.110	



Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive
(dati in migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Rischio Paese
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	5.432	35		8	
B. Variazioni in aumento	1.901	40		2.059	
B.1 rettifiche di valore	1.901	40		2.059	
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate					
B.3 altre variazioni in aumento					
C. Variazioni in diminuzione	1.098	27		8	
C.1 riprese di valore da valutazione	591	25		8	
C.2 riprese di valore da incasso	221				
C.3 cancellazioni	286				
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate					
C.5 altre variazioni in diminuzione		2			
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	6.235	48		2.059	



**Rettifiche di valore nette, imputate a conto economico,
per deterioramento di crediti (dati in migliaia di euro)**

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31/12/2008
A. Crediti verso banche								
B. Crediti verso clientela	-4	-1.973	-263	410	927			-903
C. Totale	-4	-1.973	-263	410	927			-903

Legenda:

A = da interessi

B = altre riprese

**Rettifiche di valore nette, imputate a conto economico, per
deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza (dati in
migliaia di euro)**

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31/12/2008
A. Titoli di debito		-2.025						-2.025
B. Finanziamenti a banche								
C. Finanziamenti a clientela								
D. Totale		-2.025						-2.025

Legenda:

A = da interessi

B = altre riprese

TAVOLA 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

Tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca ha utilizzato nel corso del 2008 le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECA denominata SACE Spa per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", nonché – indirettamente - di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari Vigilati", "Enti del Settore Pubblico" ed "Enti Territoriali".

Si evidenzia a tal proposito che l'Autorità di Vigilanza ha consentito alle banche che all'entrata in vigore delle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale avessero scelto l'utilizzo delle valutazioni del merito di credito rilasciate da un'agenzia di credito alle esportazioni (ECA) per determinare i fattori di ponderazione delle esposizioni verso "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali" – e, quindi, verso gli "Intermediari Vigilati", gli "Enti Territoriali" e gli "Enti del Settore Pubblico" – di continuare a calcolare il requisito patrimoniale facendo riferimento a tali valutazioni fino alla fine del 2008. A partire dal 1° gennaio 2009 è richiesto l'adeguamento alle citate disposizioni che non prevedono la possibilità di utilizzare i giudizi delle ECA per portafogli diversi da quello "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali".

Per tale motivo, a partire dal 2009, la Banca adotta le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", nonché, indirettamente, di quelle classificate nei portafogli "Intermediari Vigilati", "Enti del Settore Pubblico" ed "Enti Territoriali".



Classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata

PORTAFOGLI	ECA/ECAI (2008)	CARATTERISTICHE DEI RATING
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Sace	<i>Unsolicited</i>
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali		
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo		
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti		
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	Moody's	<i>solicited</i>
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un <i>rating</i> a breve termine		
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un <i>rating</i> a breve termine		

Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Portafogli	Classi di Merito Creditizio				TOTALE		Deduzione dal patrimonio di vigilanza
	1		UNRATED		Ante CRM	Post CRM	
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM			
Amministrazioni e Banche centrali	0,00	0,00	108.916.719,55	109.638.611,80	108.916.719,55	109.638.611,80	0,00
Intermediari vigilati	63.912.552,27	63.912.552,27	55.788.427,08	58.946.944,44	119.700.979,35	122.859.496,71	0,00
Enti territoriali	39.664,07	39.664,07	0,00	0,00	39.664,07	39.664,07	0,00
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	589.430,00	589.430,00	2.768.739,07	1.659.076,09	3.358.169,07	2.248.506,09	0,00
Banche multilaterali di sviluppo	0,00	0,00	0,00	292.088,73	0,00	292.088,73	0,00
Organizzazioni internazionali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Imprese ed altri soggetti	0,00	0,00	148.573.953,44	199.102.996,78	148.573.953,44	199.102.996,78	0,00
Esposizioni al dettaglio	0,00	0,00	386.856.253,34	195.564.028,55	386.856.253,34	195.564.028,55	0,00
Esposizioni a breve termine verso imprese	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Esposizioni garantite da immobili	0,00	0,00	0,00	131.922.781,67	0,00	131.922.781,67	0,00
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Esposizioni scadute	0,00	0,00	5.761.764,43	11.539.328,85	5.761.764,43	11.539.328,85	0,00
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Altre esposizioni	0,00	0,00	25.343.465,36	25.343.465,36	25.343.465,36	25.343.465,36	0,00
TOTALE	64.541.646,34	64.541.646,34	734.009.322,27	734.009.322,27	798.550.968,61	798.550.968,61	0,00

Tavola 8 - Tecniche di attenuazione del rischio

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione, della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati alla funzione Compliance i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed alla esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra esposizione e valore dell'immobile posto a garanzia: con riferimento agli immobili residenziali, tale rapporto (*loan-to-value*) è fissato all'80% (eventualmente elevabile al 100% in presenza di idonee garanzie integrative); per gli immobili non residenziali esso è pari al 50% ;
- alla destinazione d'uso dell'immobile ed alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% del Patrimonio di Vigilanza della Banca) la valutazione

è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e dei processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e delle deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse in via prevalente verso quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value*. La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria ed il merito creditizio del debitore;
- durata residua della garanzia normalmente non inferiore a quella dell'esposizione.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito:

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;
- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

Tutte le tipologie di garanzia ammissibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore, nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di persone fisiche, nella maggior parte dei casi congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative. Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, ecc.) la Banca può acquisire specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria viene estesa anche a questi ultimi.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM, in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB e da enti del settore pubblico/territoriali.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi (quali *credit default swaps*, *total return swaps*, *credit linked notes*).

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

La Banca allo stato attuale non valuta e non gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Portafogli	Esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie	Esposizioni coperte da altre garanzie reali ammesse	Esposizioni coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti
Amministrazioni e Banche centrali	730.162	0	0	0
Intermediari vigilati	258.139	0	2.921.413	0
Enti territoriali	0	0	0	0
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	0	0	0	0
Banche multilaterali di sviluppo	292.089	0	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0
Imprese ed altri soggetti	864.624	0	0	0
Esposizioni al dettaglio	4.572.129	0	0	0
Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	0	0
Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0
Esposizioni scadute	0	0	0	0
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio	0	0	0	0
Altre esposizioni	0	0	0	0
Totale esposizione	6.717.143	0	2.921.413	0

TAVOLA 9 - Rischio di controparte

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C. – *Over The Counter*);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T. - *Securities Financing Transactions*);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Avuto riguardo all'operatività ordinaria, il rischio di controparte della Banca risulta circoscritto agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario ed alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli.

La Banca utilizza come metodologie di calcolo del valore dell'esposizione al rischio:

- il metodo del valore corrente per i derivati O.T.C.
- il metodo semplificato per le operazioni *Securities Financing Transactions*.

Ai fini della misurazione del relativo assorbimento patrimoniale, il valore dell'esposizione della Banca, determinato attraverso le metriche sopra richiamate, viene classificato nei portafogli regolamentari nell'ambito della metodologia standardizzata del rischio di credito.

Per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria, non può assumere in proprio, né offrire alla propria clientela, derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura", ai fini di Vigilanza, a fronte di operazioni in prestiti obbligazionari e mutui.

L'esposizione al rischio di controparte derivante dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta, poiché assunta esclusivamente/prevalentemente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca e/o di primarie controparti italiane ed estere.

Per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine" attive e passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto governi, banche centrali, banche.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
Rischio di controparte – Esposizione fair value (dati in migliaia di euro)

	Fair Value lordo positivo	Riduzione per compensazione lordo compens.	Fair Value positivo NETTO (al netto acc. compensazione)	Garanzie reali	Fair value NETTO (al netto di compensazioni e garanzie)	EAD (metodo std.)	Valore nozion derivati cred. a copertura rischio ctp.
Derivati OTC	842	0	842	0	842	1.092	0
Operazioni SFT	85.640	0	85.640	85.016		85.640	0
Operazioni LST	1	0	1	0		1	0

Rischio di controparte – Distribuzione del fair value positivo dei contratti per tipo di sottostante (dati in migliaia di euro)

	Contratti su tassi di interesse	Contratti FX	Contratti su titoli di capitale	Contratti su crediti	Contratti su commodity
Derivati OTC	842	0	0	0	0
Operazioni SFT	85.640	0	0	0	0
Operazioni LST	0	1	0	0	0

TAVOLA 10 - Operazioni di cartolarizzazione
INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca non ha in corso operazioni di cartolarizzazione.

TAVOLA 12 - Rischio operativo

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie.

Ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio in esame, la Banca utilizza il metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA). Tale metrica prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare (pari al 15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

La base di calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio in esame è costituita dalla media delle ultime tre osservazioni del margine di intermediazione riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre) e determinato in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS. Qualora una di tali osservazioni non sussista oppure risulti negativa o nulla, il dato non viene preso in considerazione; l'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio operativo viene quindi determinato come media delle sole osservazioni disponibili aventi valore positivo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rischio operativo (metodo base)

Margine di intermediazione al 31/12/2008	17.423.228	
Margine di intermediazione al 31/12/2007	16.566.279	
Margine di intermediazione al 31/12/2006	15.409.500	
Media	16.466.336	
Requisito rischio operativo (pari al 15%)		2.469.950

TAVOLA 13 - Esposizioni in strumenti di capitale

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all'occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate.

Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate

“Attività finanziarie disponibili per la vendita”

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (*settlement date*).

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value*, che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al *fair value* con contropartita ad apposita riserva di patrimonio netto.

Il *fair value* è definito dal principio contabile IAS 39 come “il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”. Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, gli investimenti in strumenti di capitale, il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel Patrimonio netto, viene stornata dal Patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”. Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al Patrimonio netto. La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transazione, sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso vengono rilevati a conto economico.

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value* sono rilevati a Patrimonio netto in una specifica riserva, al netto

dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli di capitale e O.I.C.R.)

Voci/Valori	Totale 31-12-2008		Totale 31-12-2007	
	Quotati	Non Quotati	Quotati	Non Quotati
1. Titoli di capitale		58		915
1.1 Valutati al fair value				
1.2 Valutati al costo		58		915
2. Quote di O.I.C.R.				
Totale		58		915

Si specifica che i titoli di capitale sono relativi a partecipazioni detenute nel capitale di società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della banca. Tali partecipazioni sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Si evidenzia che il conto economico è stato interessato esclusivamente dalla contabilizzazione di dividendi su partecipazioni.

TAVOLA 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione del valore economico della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario (*Banking book*); in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

Ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione e gestione del rischio

Ai fini della misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse in termini di assorbimento patrimoniale, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 263/06 della Banca d'Italia. Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

Il modello di riferimento prevede di discriminare preventivamente le operazioni tra quelle denominate in "valute rilevanti" e quelle in "valute non rilevanti". Si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso, misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario, sia superiore al 5%. Le posizioni denominate in "valute rilevanti" vengono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate tra loro. Le attività e passività – rientranti nel portafoglio bancario (*Banking book*) - sono ripartite in 14 fasce temporali secondo le seguenti regole:

- le attività e le passività a tasso fisso sono classificate nelle 14 fasce temporali in base alla loro vita residua;
- le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.

Per ciascuna fascia di scadenza, le attività e le passività vengono ponderate utilizzando i fattori indicati nella normativa: tali fattori sono ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi - 200 punti base per tutte le scadenze – e un'approssimazione della *duration* modificata relativa ad ogni singola fascia. Le posizioni attive ponderate vengono compensate con quelle passive ponderate, ottenendo in tale modo le posizioni nette di ogni fascia temporale.

Le posizioni ponderate nette di tutte le 14 fasce temporali sono sommate algebricamente tra loro. L'esposizione netta complessiva ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato. I valori assoluti delle esposizioni relative alle singole "valute rilevanti" ed all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommati tra loro. In questo modo si ottiene una grandezza che rappresenta la variazione di valore economico aziendale (ovvero il capitale interno) a fronte dello *shock* di 200 punti base ipotizzato.

L'importo di capitale interno viene rapportato al Patrimonio di Vigilanza, ottenendo in questo modo l'indice di rischiosità, la cui soglia di attenzione è fissata al 20%. Qualora si determini una variazione superiore al suddetto limite, la Banca, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente per il rientro nel limite massimo.

La Banca effettua inoltre prove di *stress* avvalendosi del medesimo approccio metodologico, modificato attraverso un incremento di 250 punti base dello *shock* di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio tasso connesse alla dinamica dei depositi non vincolati, vengono osservate le indicazioni allegare alla metodologia semplificata prevista dalla Circolare 263/06 della Banca d'Italia; pertanto tali depositi sono trattati come poste "a vista" fino a concorrenza dell'importo dei conti correnti attivi, mentre per il rimanente importo sono collocati nelle successive quattro fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "6 mesi – 1 anno") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA (la tabella evidenzia un effetto di variazione tassi, rispettivamente di +100 punti base e -100 punti base nell'arco temporale di dodici mesi)

 Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est		Scenari standard - prospetto di sintesi							
Patrimonio di Vigilanza 53,171,421		Dati in Euro		Variazione Margine di Interesse ad 1 anno		+ Variazione Patrimonio Netto ad 1 anno		= Impatto complessivo rispetto allo scenario di tassi costanti	
Ipotesi volumi costanti	+100bp in 12 mesi	dic 08	212,404	0.40%	-963,040	-1.81%	-750,636	-1.41%	
		dic 08	212,404	0.40%	-963,040	-1.81%	-750,636	-1.41%	
Ipotesi evoluzione volumi	+100bp in 12 mesi	dic 08	545,841	1.03%	-976,098	-1.84%	-430,257	-0.81%	
		dic 08	545,841	1.03%	-976,098	-1.84%	-430,257	-0.81%	
Ipotesi volumi costanti	-100bp in 12 mesi	dic 08	-212,250	-0.40%	1,096,514	2.06%	884,264	1.66%	
		dic 08	-212,250	-0.40%	1,096,514	2.06%	884,264	1.66%	
Ipotesi evoluzione volumi	-100bp in 12 mesi	dic 08	93,987	0.18%	1,108,968	2.09%	1,202,955	2.26%	
		dic 08	93,987	0.18%	1,108,968	2.09%	1,202,955	2.26%	

L'impatto sul margine di interesse e sul patrimonio netto è inteso come variazione addizionale rispetto a quanto si otterrebbe qualora i tassi di mercato permanessero immutati e nell'ipotesi di costanza delle masse nel corso di tutto il periodo in esame.

L'evoluzione dei volumi alla base dei calcoli riportati è quella indicata dalla Banca e riportata nello schema delle ipotesi di scenario.